

Ingresso in Europa Ankara mostra spiragli su Cipro

Turchi disposti ad aprire un porto e un aeroporto
Nicosia non si fida. La Ue chiede chiarimenti

INCALZATA DALLA UE, ANKARA dà l'impressione di cedere su Cipro. Non è ancora la piena accettazione delle richieste europee, ma un piccolo passo avanti che potrebbe comunque rompere uno stallo che si protrae da troppo tempo. I rappresentanti turchi

hanno presentato ieri alla presidenza di turno finlandese una proposta in tre punti. In primo luogo, disponibilità ad aprire per 12 mesi un porto e un aeroporto turchi alle merci greco-cipriote. Secondariamente, richiesta che entro il 31 dicembre 2007 si arrivi ad una sistemazione complessiva della situazione di Cipro (divisa di fatto in due, anche se l'unico governo riconosciuto come legittimo rappresentante di tutta la popolazione è quello eletto nella parte abitata dai greci, mentre quello espresso dalla comunità tur-

co-cipriota è riconosciuto solo da Ankara). Infine apertura dell'aeroporto nord-cipriota di Erkan ai collegamenti con l'Europa e apertura al commercio internazionale del porto nord-cipriota di Famagosta. L'ordine in cui sono elencati i tre punti nella proposta turca potrebbe significare che Ankara non ne chiede un'applicazione contemporanea. Questa interpretazione non è però sicura, anche perché un

Oggi i rappresentanti permanenti dei 25 valuteranno in una riunione il dossier turco

portavoce del ministero degli esteri turco ha affermato che «i tre punti della proposta costituiscono un pacchetto». E questo potrebbe voler dire che il governo Erdogan li considera legati l'uno all'altro più di quanto non venga esplicitamente affermato.

Anche per questa ragione la Ue ha preso tempo per valutare la novità. Il Coreper, di cui fanno parte i rappresentanti permanenti dei 25, terrà oggi una riunione straordinaria per esaminare il dossier turco. «Bisogna verificare con dati di fatto se si va nella giusta direzione e sulla base di questi elementi prepareremo il documento per il consiglio dei ministri degli Esteri di lunedì prossimo», ha detto uno dei membri del Coreper.

Cipro e Grecia hanno già fatto sapere che se la proposta contiene delle condizioni e prevede un collegamento anche temporale nell'applicazione dei tre punti, essa sarà respinta. Anche Parigi ha detto di considerare il passo ipotizzato dal governo di Ankara troppo piccolo per giustificare un cambio di strategia, rispetto a quella fissata dalla



Il primo ministro turco Recep Tayyip Erdogan Foto Ansa-Epa

Commissione con la proposta di rallentare il negoziato e bloccare le procedure su alcuni dossier fino a quando la Turchia non avrà messo in pratica il protocollo doganale che prevede l'apertura dei suoi porti ed aeroporti anche a Cipro.

La questione della contemporaneità - su cui sia la presidenza finlandese, sia la Commissione dell'Ue, già ieri sera hanno chiesto chiarimenti ad Ankara - è decisiva, perché l'apertura incondizionata anche di soli due scali

merci turchi alle merci greco-cipriote significherebbe l'implicito riconoscimento da parte della Turchia della Repubblica di Cipro, che è dal 2004 membro dell'Ue. Se invece la proposta di Ankara sottintende una contemporanea apertura di voli diretti tra le capitali europee e l'aeroporto nord-cipriota di Erkan, Ankara starebbe solo riproponendo la sua tradizionale posizione di un contestuale riconoscimento della Repubblica turca di Cipro Nord, che nel mondo è riconosciuta solo dalla Turchia.

Polonio: «In coma il teste Kovtun»

Lo riferisce l'Interfax ma l'avvocato dell'ex spia russa che vide Litvinenko, smentisce

MOSCA È giallo a Mosca sulle condizioni di Dmitri Kovtun, uno dei testimoni chiave nella vicenda dell'avvelenamento da polonio 210 di Litvinenko: la procura russa ha annunciato ieri che è contaminato dalla stessa sostanza che ha ucciso a Londra l'ex agente segreto, e secondo «fonti informate» citate dall'agenzia Interfax sarebbe in coma. Ma Andrei Romashov, avvocato dell'altro teste di punta Andrei Lugovoi, smentisce: dice che il difensore di Kovtun, anche lui un ex spia russa, gli ha definito al telefono «immutato» lo stato del suo cliente. Romashov non ha fatto parola della salute del suo assistito Lugovoi: ieri la procura russa e gli investigatori britannici impegnati in Russia nell'inchiesta hanno rimandato per la seconda volta il suo interrogatorio. Sia come sia, Kovtun avrebbe comunque parlato prima del brusco peggioramento, secondo Interfax: facendone «dichiarazioni importanti».

Intanto, la procura russa ha aperto una sua inchiesta per «omicidio premeditato con pregiudizio per la salute pubblica e tentata strage». Kovtun e Lugovoi avevano incontrato Litvinenko a Londra il primo novembre, giorno del presunto avvelenamento dell'ex spia. Intanto si riaffaccia nella vicenda un altro misterioso personaggio, Ievgheni Limarev, un contatto dell'italiano Mario Scaramella, ex consulente della commissione Mitrokhin. Limarev ha affermato di possedere informazioni e di essere disposto a «parlare con gli inquirenti britannici e italiani». Intanto, ieri a Londra si sono svolti i funerali di Litvinenko: è stato sepolto in una bara a prova di radiazioni nel settore ovest dell'Highgate Cemetery (Marx sta in quello est), mentre le autorità britanniche hanno reso noto che 7 dipendenti dell'albergo Millennium sono risultati leggermente contaminati dal polonio radioattivo.

IL CONVEGNO

L'Internazionale rosa

Una sorta di prova generale dell'«Internazionale delle Donne», quella che Roma ha messo in scena in questi giorni. Si è cominciato dal prezioso Oratorio del Gonfalone, dove si festeggiavano i 25 anni dell'Aidos: l'Associazione Italiana Donne per lo Sviluppo, nata nel 1981 per l'iniziativa di un gruppo femminista coordinato dall'economista Daniela Colombo. Nel 1988, a Mogadiscio, Aidos organizza il primo convegno multietnico contro lo scandalo delle mutilazioni genitali femminili: segue, costante, l'apertura dei consultori e dei centri per la salute delle donne, da Gaza al Nepal alla Giordania al Venezuela. La ministra della Salute Livia Turco incita le donne ad inserirsi «nel dibattito sulle differenze di civiltà, per un nuovo umanesimo». Le rispondono le ospiti straniere: la saudita Thoraya Ahmed Obaid, direttrice esecutiva del Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione, e la cilena Mayra Buvnic, direttrice delle politiche di genere della Banca Mondiale. Alla Casa Internazionale delle Donne, la viceministra degli Esteri con delega alla Cooperazione, Patrizia Sentinelli, appassionatamente e solidalmente «contesta» Gertrude Mongella, la presidente del Parlamento Panafricano. Che ha aperto la serata conclusiva della giornata sulla Cooperazione, organizzata dal Ministero degli Esteri, e strutturata come Instant Talk con il patrocinio di AGI e IPS e il coordinamento di Daniela Viglione - affermando con candore: «Quando noi donne africane organizziamo un incontro, gli uomini sono soltanto nostri ospiti. Ma senza una azione di lobby con gli uomini che ancora stanno ai vertici della società - non si arriva da nessuna parte. In virtù di questa scelta, le donne presenti nei Parlamenti africani sono il 30%. Le africane sono comunque le più forti della specie». Replica Sentinelli: «Io qui alla Casa delle Donne non ho mai fatto lobby, tutte insieme abbiamo fatto movimento, lotte, abbiamo costruito relazioni!»

Merkel e Prodi per un manifesto che rilanci la Ue

Il premier: «Nel semestre tedesco supereremo il lutto per il no ai referendum sulla Costituzione»

ASSONANZE Sono ormai lontani i tempi dell'asse franco-tedesco capace di tenere sotto scacco la politica europea. Complice l'atmosfera barocca che ha contagiato la città in attesa dell'evento mondano più esclusivo dell'anno, ieri a Milano Romano Prodi ed Angela Merkel hanno gettato le basi di un nuovo nocciolo duro all'interno dell'Ue. Tra il pranzo in prefettura e gli applausi alla prima della Scala, i due hanno infatti trovato il tempo per intrattenersi in «un colloquio gradevole» da cui sono scaturite linee condivise su Turchia, Medio Oriente, Iraq e Costituzione europea.

«Germania e Italia stanno operando insieme, non abbiamo riscontrato diversità d'interessi e di vedute» commenta in conferenza stampa il presidente del Consiglio italiano. «L'Italia è un partner affidabile e amico che ci accompagnerà nel semestre di presidenza della Ue, come già ci accompagna nel G8. Dal punto di vista bilaterale non ci sono dissonanze» gli ha fatto eco la cancelliera tedesca. La sintonia è completa. A cominciare dalle considerazioni sulla Turchia, che ieri ha deciso di aprire un porto e un aeroporto al traffico proveniente da Cipro. «Sono positivi gli spiragli aperti dal passo avanti compiuto dal governo turco» dice Prodi. «Lavoreremo fin da subito insieme alla presidenza finlandese perché si possa riprendere quel dialogo che si era interrotto, appoggiando ogni suo sforzo per far sì che l'applicazione del protocollo di Ankara faccia dei progressi» continua la Merkel. All'ordine del giorno anche il rapporto Baker, con cui l'ammi-



Romano Prodi e la cancelliera tedesca Angela Merkel Foto Reuters

Nell'incontro con la cancelliera emerse vedute comuni su Turchia Libano e Iraq

nistratura Bush ha capovolto la sua analisi della crisi irachena, riconoscendo i problemi e i rischi più volte evidenziati dall'Europa. L'identità di vedute italo-tedesca abbraccia poi i Balcani, dove Angela Merkel prospetta «un contributo affinché le prossime elezioni in Serbia vedano il vantaggio delle forze democratiche», il Medio Oriente e il Libano, dove «la componente militare è necessaria ma non sufficiente».

Ma il campo in cui la collaborazione tra Italia e Germania si rivelerà strategica è quello europeo, in vista del semestre di presidenza tedesco che partirà a gennaio. «Sarà un semestre importantissimo - garantisce il presidente del

Consiglio italiano - perché dovrà segnare la fine del periodo di lutto seguito ai referendum che hanno bloccato la Costituzione europea e segnare la ripresa dell'integrazione europea». A tale scopo Italia e Germania «stanno lavorando insieme ad un manifesto di rinascita della politica europea».

cuore la difesa e la libertà del popolo libanese. Immediata la conferma della collega tedesca: «Con i partner statunitensi dovremo parlare delle conseguenze del rapporto Baker. A cominciare dall'importanza dei colloqui con i Paesi dell'area e dalla costruzione di uno sviluppo ragionevole in Iraq».

Non a caso Romano Prodi usa il plurale quando afferma: «Con la missione Unifil lavoriamo per garantire al Libano non solo la pace, ma anche l'indipendenza. Appoggiamo il premier Siniora perché ci sta molto a

La vita della sezione e i suoi tipi umani, la diffusione militante dell'Unità, il rito del congresso, i vezzi e la retorica del dibattito politico. Una nostalgia ragionata del Partito comunista italiano e lo spietato contrappunto con la sinistra di oggi.

Diego Novelli
Com'era bello il mio Pci
€ 10,00

Melampo
www.melampoeditore.it

IN LIBRERIA